

mando in aiuto i Corintij, e Lacedemoni; ma quefti, che con tutte le forze non poteuano refiftere a gli Ateniefi, non vollero mandare il ricercato foccorfo. Con ciò tutto fi rifolfero da fe foli far le vendette conueneuoli alle ingiurie; e con animo veramente intrepido fecero paffaggio a Corcira al numero di feicento; e quiui arriuati bruciaron le naui rifoluti di vincere, o almeno di morir combattendo. Quefto stratagemma, non sò fe apprefe da' Feaci, ò da altri, vfarono poi co'l tempo molti Capitani di Roma, e Scipione, e Cefare fe ne feruirono con vantaggio della loro Republica. Quando non vi è fperanza di falute ne' piedi, meglio fi adopran le mani; e il non hauer ritirata fà, che fi attenda all'incalzo, ò fi muoia da coraggiofi. Non fecero a ogni modo le loro moffe senz'auuedimento; poiche fortificati al meglio fopra il monte Iftone, da quì faceuano le loro fortite con tal fracaffo, che in poco tempo, rimafte la fola Città a' nimici, dell' ifola tutta s'impadronirono. All'auuifo di tal forprefa ritornò Eurimedonte con l'armata di Atene in foccorfo del popolo, ilquale diuenuto forte campeggiò fuperbo contro de' nobili, e dentro il caftello del monte Iftone chiufile, di ftrettiffimo affedio li cinfe. Soffennero i miferi molti affalti, a molte scalate fi oppofero; ma le anguftie, nelle quali li pofe la fame, non puotero fuperare; onde, doppo le pruoue di vn'eftremo valore, a gli Ateniefi, falue le vite, fi refero, con difgufto de' Feaci, che li voleuano nelle mani. Furono trasportati nell'Ifola di Pitia fotto la fede di non partire, hauendo difegnato Eurimedonte di quindi leuarli fra poco, e condurli ad Atene. Ma i Corcirefi, anziofi del fangue di quegl'infelici, fecero, che alcuni pae-
fani